festivi e scuole catechistiche pei fanciulli specialmente del popolo; si attirino essi con regali e con carezze, e non si risparmi fatica per far loro del bene.

Per la gioventù poi si aprano circoli di lettura, e di conferenze; si erigano accademie, si costituiscano associazioni anche sportive o gitanti, e simili.... pur di propagare l'idea vera, l'idea buona: e tutto, tutto sarà un apostolato santo.

Coraggio, franchezza, operosità, costanza, luce, amore!

La carità di G. Cristo ci spinga sempre, e da per tutto! Chi al suo simile comunica il bene non è un uomo, è un angelo!

c) *L'associazione organizzata dei veri cattolici.*

I veri cattolici militanti conviene che si intendano si uniscano, e si mostrino compatti e attivi. Così attrarranno a sè gli irresoluti, e confermeranno i vacillanti. Fondino associazioni operaie, circoli di lettura popolare, accademie cattoliche, conferenze professionali, o almeno Confraternite per ravvivare lo spirito del Cristianesimo, e per riunire le forze pel bene della religione e della patria. Così G. Cristo rientrerà nei cuori, e li rallegrerà.

Si spieghi alto la bandiera d'una dottrina cattolica senza equivoci, senza sottintesi, senza velami o grinze. E avverrà che la fortezza e la rettitudine degli intenti, anche di pochi, acquisterà un aspetto nobile e simpatico in modo da farsi amare. Il buon esempio è necessario sopra tutto e sempre: si predichi col tenore di vita, e non mancheranno seguaci.

Stretti al Parroco i Cattolici, nelle città e nelle campagne, come un sol uomo; avviticchiati come l'edera alla cinta della Parrocchia, fermi come l'annoso

suo campanile sfideranno le tempeste, e col tempo trionferanno.

Avanti! Avanti! Mano all'opera del rinnovamento interiore sospirato da tutti i buoni!

Capo XVI.

Ristaurazione sociale esteriore

Però l'Azione Cattolica non si prefigge solo di riaccendere nelle membra della moderna società la vita interiore dello spirito, ma vuole riportarvi eziandio una più rigogliosa vita esteriore e materiale. L'uomo nè è solo spirito, nè sola materia: quindi il suo intero benessere deve abbracciare tutti e due gli elementi.

Ma se ad effettuare la ristaurazione interiore della società, oltre all'azione intensa e costante della Chiesa, sarebbe stato opportuno, almeno per compierla più prestamente e con maggiore efficacia, anche l'aiuto dei Governi civili; per la ristaurazione esteriore e materiale è assolutamente necassaria l'azione loro, e quella ancora di altri coefficienti.

La pronta ed effettiva ristaurazione materiale della società, dice Leone XIII nella *Rerum Novarum*, deve essere compita armonicamente da quattro agenti — la *Chiesa* — lo *Stato* — i *Capitalisti* e gli *Operai* — e le *Unioni professionali.* —

Senza il concorso amico di tutte queste forze l'opera non sarà mai bastantemente feconda.

§ 1.°

L'opera della Chiesa.

La Chiesa col compatto drappello dei suoi sacerdoti, seguenti la guida dei Vescovi, concorre alla ri-

Guardate le società di assicurazioni, le banche cattoliche, le casse rurali, le cooperative di consumo, le società di mutuo soccorso, le leghe di lavoro, le unioni professionali, le unioni agricole, i segretariati del popolo ecc. Osservate le sue leggi contro le ingiustizie d'ogni nome, contro l'usura, e contro qualsiasi altra angheria. Notate i suoi consigli manifestati in diversi Congressi Cattolici intorno alla pesca, all'industria e all'agricoltura destinata a risorgere mediante il sistema *Solari,* personaggio cattolico, nominato testè cavaliere del lavoro. Ricordate la carità che non è molto tempo la Chiesa faceva in tutte le parti del mondo per mezzo dei suoi Conventi, e che al loro rifiorire rifarà largamente, purchè il Liberalismo non ritorni allo spogliamento.

Ah! la Chiesa, non può negarsi, vuole anche il benessere temporale, e come lo procurò nei tempi andati, così oggi ne promuove la ristaurazione.

È noto il motto di Leone XIII.: « *Sacerdoti, uscite di Chiesa, andate al popolo!* » È nota la sua Enciclica immortale « *Sulla condizione degli operai* » e l'altra sulla « *Democrazia Cristiana,* » monumenti recenti di redenzione popolare affidata all'azione di tutti i Cattolici e Democratici Cristiani!

§ 2.°

L'opera dello Stato

Ma a cessar la lotta tra capitale e lavoro, a risolvere la questione operaia non basta la Chiesa e la volontà dei privati: occorre anche l'opera dello Stato.

« Leone XIII. dice che lo Stato deve costituire *un organamento sociale, da cui, spontaneamente e senza sforzo, nasca la prosperità sì pubblica che privata.* ».

Se è proprio della carità soccorrere la miseria, è dovere dello Stato il prevenirla. È necessaria una sana legislazione sul lavoro. Tocca alla legge a rimuovere la sconfinata concorrenza, i monopoli, le usure, gli sfruttamenti, i fallimenti, gli ingiusti scioperi. Spetta alle leggi dello Stato proteggere la giusta rimunerazione del lavoro, il diritto di non essere consumato da lavoro eccessivo, o inconveniente rispetto alla donna e al fanciullo, il diritto alle gioie di famiglia, alla libertà pei doveri religiosi ecc. È compito insomma dello Stato armonizzare i diritti della proprietà con quelli del lavoro.

Diventi tema di legislazione sociale il riposo festivo, la immunità ecclesiastica, la diminuzione delle imposte e delle spese di giustizia, il minimo dei salari, il contratto di lovoro, la protezione della piccola proprietà, la libertà di testare, la libertà d'insegnamento, la vigilanza delle fabbriche e dei laboratori ecc, e la crisi operaia sarà risolta. Oltre a ciò la legislazione dello Stato accordi in tutto con quella della Chiesa, e se ne avranno frutti ubertosi.

§ 3.°

L'opera dei padroni e degli operai.

Padroni e operai se metteranno in pratica i loro mutui doveri il dissidio finirà tosto.

L'enciclica « *Rerum Novarum* » così enumera i *doveri degli operai:* 1.) non rechino nocumento nè alla roba, nè alla persona del padrone; 2.) prestino l'opera liberamente, e, secondo l'equità pattuita, interamente e fedelmente; 3.) difendano i loro diritti senza violenza, e non facciano sedizioni.

I padroni poi alla lor volta, dice il Can°. Dehon,

hanno tre doveri: rispettare 1.) la vita fisica; 2.) la vita morale; 3.) gli interessi materiali dell'operaio.

È rispettata la vita fisica dell'operaio quando l'officina è salubre e sicura da infortuni, e quando il lavoro non è eccessivo e sconveniente per il sesso, per l'età, per la durata, o per altre circostanze. Il contrario vorrebbe dire uccidere i lavoratori.

È rispettata all'operaio la vita morale quando l'officina non è un focolare di corruzione, un'occasione di scandalo; quando non s'impedisce di soddisfare ai doveri religiosi; quando gli operai e i capi di sezione sono scelti e morali; quando è osservata la disciplina, e si ha riguardo al fanciullo e alla donna per evitare corruzione; quando nell'officina è proibita la bestemmia, il turpiloquio, i lazzi, i libri e i giornali immorali; quando la fede, la morale, il mutuo rispetto vi trovano la loro scuola; quando la festa vi è santificata; quando i padroni sono modelli di virtù e di religione.

Sono rispettati gl'interessi materiali dell'operaio quando il salario è giusto, e basta alla sussistenza della famiglia. Se il salario scende sotto un minimo sufficiente al mantenimento della famiglia si offende la stessa legge di natura, che comanda a ciascuno di conservare la propria esistenza. Però solo le corporazioni professionali di ciascuna regione possono determinare il salario minimo, e il salario normale.

Sarà poi a beneficio dell'operaio se il padrone vedrà come l'operaio stesso impiega il suo guadagno, per evitare la miseria, e se gli consiglierà di mettere da parte il risparmio mediante Casse di prestiti, Casse-pensioni, Casse-Corporative, assicurazioni sulla vita ecc. Il padrone infine farà opera di padre di famiglia se assisterà gli operai nei loro bisogni, nelle liti, e specialmente negli infortuni.

Ecco come la religione di Cristo rende amici e

fratelli i ricchi e i poveri, i padroni e gli operai. I laboratori del citato Sig. Leone Harmel in Francia possono essere esempi pratici — tanto sotto l'aspetto materiale che morale — di questa descritta officina-modello.

§ 4.°

L'opera delle Corporazioni professionali.

— UN PO' DI STORIA —

Il Medio Evo fu tutto una fiorita di *Corporazioni operaie,* e i lavoratori trovavano in esse forza, sostegno e anche gloria. I capolavori dell'età di mezzo uscirono da quelle associazioni, e tra esse si scelsero talvolta anche i Capi dei liberi Comuni. Esse, dice nel suo Manuale Sociale il Can.° Dehon, nell'epoca dei Comuni erano anche istituzioni sociali, influivano sulla vita religiosa, morale e politica dei popoli, ed avevano sollevato gli operai ad un grado sì eminente di stima e di rispetto nelle nostre città, che essi intervenivano in corpo nelle feste religiose e civili, e costituivano la borghesia. L'operaio andava altero del suo lavoro, dell'arte o del mestiere aveva una specie di venerazione, e guai a chi ne macchiasse il blasone! Nei cortei pubblici, nelle spedizioni militari gli artistici gonfaloni dei mestieri sventolavano a fianco degli stemmi della Cavalleria. Queste *Corporazioni* facevano anche celebrare funzioni di culto, provvedevano sacri arredi, edificavano templi, e son opera loro non poche delle nostre gotiche Cattedrali.

Esse difendevano la libertà dei Comuni italiani, partecipavano all'amministrazione della cosa pubblica, resistevano ai Signori feudali, e facevano parte dei prodi delle *Compagnie della Morte.*

staurazione materiale della società coll'insegnare e riconfermare la dottrina intorno alla legittimità del diritto di proprietà, intorno all'uso non pagano ma cristiano che si deve fare della medesima, intorno alla differenza delle classi sociali, e intorno alla giustizia e alla carità che deve regnare tra ricchi e poveri in ogni vertenza, nel commercio, nell'industria, nel salario, e in generale in tutte le condizioni del lavoro rispetto al tempo, al luogo e alle persone.

La Chiesa dice ai ricchi, per usare le parole del canonico Dehon: « — Dio solo ha il diritto di proprietà assoluta, voi non siete che amministratori della Provvidenza, perciò dopo aver preso dalle vostre rendite quanto vi è necessario per vivere convenientemente, dovete fare larga elemosina. Egli è necessario che tutti gli uomini vivano dei prodotti della terra. » —

E agli operai dice: « -- Compite fedelmente il vostro lavoro, siate sobrii, rispettate tutte le autorità, evitate ogni violenza nelle vostre rivendicazioni. La vostra condizione è stata onorata dal Figliuolo di Dio: il necessario non vi mancherà, come non è mancato mai. Siate pazienti, santificate le vostre prove, e in cielo ne riceverete il compenso ad usura. » *Beati i poveri,* dice il Vangelo, *perchè di essi è il regno de' cieli.* » E a tutti quelli che impiegano operai dice: « Rispettate nei lavoratori la dignità di uomini e di cristiani: riguardate come un'onta e una barbarie l'abusare di essi come macchine: tenete conto dei loro bisogni materiali e spirituali, e concedete loro il tempo necessario per soddisfarli. Tenete da loro lontane le occasioni di corruzione e di peccato; non li obbligate ad un lavoro superiore alle loro forze, contrario all'esigenze dell'età e del sesso; date loro un giusto salario affinchè possano convenientemente conservarsi la vita, e non speculate sulla loro povertà. Siam tutti fratelli, ci è padre Iddio, ci aspetta tutti il cielo ».

Il modello di siffatti padroni in Francia è l'illustre industriale Sig. Leone Harmel fervente cattolico.

Ma la Chiesa non si ferma alle parole: scende ai fatti. Ella innanzi tutto vanta il gran fatto del rinnovellamento dell'umana società coll'introduzione del Cristianesimo, e colla abolizione della schiavitù. Il suo apparire fu specialmente il sollievo degli umili, la difesa delle plebi.

In seguito il suo pensiero fu sempre rivolto al popolo difendendolo e dalle sevizie dei suoi Principi, e dalle oppressioni dei Barbari.

Nell'età di mezzo chi non sa che fece la Chiesa per opera dei suoi Monaci Benedettini a favore della società e specialmente del popolo? Non furono essi che mentre ci conservavano le Biblioteche, favorivano eziandio i mestieri e le arti, ed esercitavano con amore l'agricoltura, come fanno oggi i Trappisti?

E nello stesso Medio-Evo la vita dei *Comuni italiani* non fu tutta una democrazia cristiana, non fu un'attuazione completa del programma cattolico a favore specialmente del popolo?

E i Monti frumentarii, e i varii Istituti di credito — opera felice della Chiesa — non sono la condanna d'ogni usura, d'ogni sfruttamento, d'ogni ingiustizia, d'ogni tirannia, sia da parte degli Ebrei, sia di qualunque altro vampiro in difesa dei poveri, dei diseredati? Oh! la storia della Chiesa è generalmente e permanentemente la storia della giustizia e della carità attuata tra gli uomini! E in generale il progresso e la civiltà nel cammino dei secoli è l'ispirazione, il frutto, il portato del Vangelo!

Così favellano i dotti, così attesta la storia.

E quel che la Chiesa ha fatto nel passato, lo fa pure nel presente. Guardate gli istituti di beneficenza che erige pei fanciulli, pei vecchi e per gli infermi.